

MERCOLEDÌ IN SALA GIUNTA



La presentazione della Camminata antimafia a Melzo

Un nome al presidio di Libera Martesana

MELZO (trm) Sono state invitate tutte le scuole dell'Adda Martesana alla cerimonia online che si terrà nella sala Giunta del Municipio di piazza Vittorio Emanuele mercoledì e che porterà all'intitolazione del presidio di Libera Martesana.

Un percorso iniziato a settembre e che ha visto diverse tappe di avvicinamento, culminate nella terza edizione della Camminata Antimafia che si è tenuta proprio a Melzo a marzo. Un iter che ha voluto coinvolgere le scuole del territorio, in particolare quelle di Melzo e Cernusco sul Naviglio, che sono state chiamate a riflettere sui personaggi cui intitolare il nuovo presidio scolastico. Erano sei le figure individuate: **Francesco Vinci, Gelsomina Verde, Giuseppe e Salvatore Asta, Cristina Mazzotti, Graziella Campagna e Gaetano Marchitelli**. Una sorta di «casting» dove si sono approfondite le storie e i racconti di chi è morto nel tentativo di contrastare l'illegalità.

Mercoledì ci sarà il momento conclusivo in cui verrà svelato il nome del più votato che darà titolo al presidio che, pur non avendo sede fissa, sarà un punto di riferimento per il territorio. In autunno, invece, si concluderà il lavoro dei ragazzi del Liceo Giordano Bruno che, a loro volta, decideranno il nome del presidio scolastico situato presso il loro istituto.

Il Giordano Bruno è stato selezionato per partecipare al progetto «Cantiere teatrale»

Gli studenti del Liceo al Piccolo di Milano per portare in scena il lavoro fatto a scuola

MELZO (trm) Un'occasione per scoprire il mondo del teatro non dai posti della platea e nemmeno dal palcoscenico, ma lavorando «dietro le quinte» nella stesura delle sceneggiature e nella realizzazione delle scenografie. Dodici studenti del Liceo Giordano Bruno di Melzo e Cassano sono stati protagonisti del progetto «Cantiere teatro» promosso dal Piccolo Teatro di Milano.

Una proposta che è giunta al suo secondo anno, portata in classe dalla docente di inglese **Elisa Recalcatti** e che è stata colta da alcuni ragazzi del triennio: **Giulia Porta Scarta** ed **Erika Perego** di 4° Scientifico e **Ludovica Ladini** di quinta che hanno realizzato le scritture che poi sono diventati copioni veri e propri, insieme agli studenti di terza **Cristian Cogliati, Nabil Bekkali e Mattia Brera**. Coinvolti nel progetto anche i «colleghe» della succursale di Cassano **Giorgia Motta, Alice Maviglia, Matteo Bindellini, Tommaso Lampertico, Michele Solcia e Mattia Vecchiattini** (tutti di quarta).

Un percorso che è iniziato a ottobre quando i ragazzi hanno visto a scuola una rivisitazione dell'Antigone a cura dei professionisti del Piccolo, quindi hanno preso parte ad altri due spettacoli inscenati allo Strehler, «Darwin, Nevada» di **Marco Paolini** e «Ho paura torero» di **Pedro Lemebel** da cui è partito il lavoro per realizzare le sceneggiature.

«Gli spettacoli trattavano temi attuali e di interesse, legati



all'ambiente e ai rischi del climate change, ma anche alle persecuzioni in Cile - hanno spiegato i ragazzi - Abbiamo lavorato con **Marta**, una dei professori del Piccolo, che ci ha accompagnati nel percorso che, a partire dai libri, ci ha portato a realizzare le sceneggiature».

Oltre ai testi gli studenti si sono occupati anche delle scelte grafiche con immagini che sono

state utilizzate per realizzare la scenografia degli spettacoli. Perché i lavori dei giovani del Giordano Bruno sono diventati opere messe in scena proprio dagli allievi dell'Accademia dello Strehler. E mercoledì sera i ragazzi hanno potuto ammirare il frutto della loro penna, toccando con mano cosa significhi diventare autori teatrali.

«E' stata un'esperienza molto



Alcuni degli studenti del Liceo Giordano Bruno di Melzo e Cassano che hanno partecipato al progetto mercoledì sera al Piccolo per assistere alla rappresentazione delle loro opere

interessante perché solitamente chi si avvicina al teatro lo fa come attore - hanno aggiunto gli studenti - E' stato bello vedere il percorso creativo e di produzione, capire come chi sale sul palco trasforma in scena quanto scritto a parole».

Soddisfatta e orgogliosa dei suoi studenti la professoressa Recalcatti: «Frequentare un Liceo permette di avere una formazione integrale - ha spiegato - E' giusto studiare materie e argomenti «utili», ma bisogna tenere conto anche del «bello». Penso che il percorso di educazione teatrale sia un valore aggiunto per la crescita dei ragazzi».

Che sono, a loro volta, sono pienamente d'accordo: «Affrontare argomenti di attualità che solitamente non si trattano a scuola è un accrescimento culturale, ma anche personale», hanno sottolineato.

Le riflessioni di Fiorenza Mauri dopo la mozione presentata in Regione

«L'ospedale unico deve essere a Melzo per continuità storica e territoriale»

MELZO (trm) Su un argomento così delicato e su una partita dal risultato così importante la politica locale ci va con i piedi di piombo, stando alla porta per vedere i successivi sviluppi. Ma la mozione per impegnare la Giunta regionale a realizzare un ospedale di primo livello in Martesana non poteva non aprire a riflessioni profonde e a considerazioni discordanti. Anche perché un'opera di questa portata (oltre 300 milioni sul piatto) fa gola a tanti.

Sempre più amministratori sembrano essersi convinti della bontà del progetto di un ospedale unico con 17 specializzazioni e in grado di attrarre medici e pazienti e, dopo quasi 20 anni di discussioni, i tempi paiono maturi per fare il passo decisivo. Almeno questo è quanto auspica **Nicolas Gallizzi**, capogruppo di Noi Moderati, che ha spinto per portare al voto la presa di posizione sul futuro di questa opera. Il consigliere regionale, però, in «democristiana maniera» non si è voluto sbilanciare sul tema dell'ubicazione, passando la palla alle valutazioni dei tecnici e agli accordi a livello locale.

Sul tema chi ha preso posizione è invece **Fiorenza Mauri**, storica melzese, Cavaliere della Repubblica e già funzionaria in Regione proprio nel settore Sanità. E sul dove realizzare l'ospedale unico non ha dubbi: «Il prin-



L'ingresso principale dell'ospedale Santa Maria delle Stelle di Melzo

cipio di continuità, in diritto, è un principio generale che implica la preservazione e la prosecuzione di situazioni giuridiche e di rapporti esistenti, anche in seguito a cambiamenti e trasformazioni - ha scritto in un suo approfondimento inviato anche al sindaco di Melzo **Antonio Fusè** - Per il principio di continuità, il 31 maggio 1770 è stato istituito l'ospedale a Melzo, dove era attivo da secoli un luogo di cura. Da 255 anni il Santa Maria delle Stelle è operativo con relativo indotto, strade, servizi integrativi, lavoratori ospedalieri e organizzazioni di vita. Togliergli per edificare altrove un nuovo ospedale sconvolgerebbe la situazione con alterazioni e interruzioni nella

continuità».

Scegliere Melzo non sarebbe solo una questione «in punta di diritto», ma anche una decisione che tiene conto dell'ubicazione della struttura (in prossimità della Teem e di arterie ad alto scorrimento come Sp13, Rivoltana e Cassanese), della disponibilità di terreni già «opzionati» e del sito esistente che è stata oggetto di importanti lavori di riqualificazioni terminati nel 2017 e di altri ancora in corso d'opera, come per esempio l'ampliamento del Pronto Soccorso.

«Oltre il terreno, dunque, Melzo ha importanti ragioni da mettere sul tavolo per perorare la propria causa», ha concluso Mauri.

DONA IL TUO 5X1000

ALLA FONDAZIONE FRANCESCA RAVA

La tua firma X una vita

CODICE FISCALE
97264070158

5x1000.fondazionefrancescarava.org